

SALVATORE BUGLIARO

CIVITA A METÀ SETTECENTO

*Analisi demografica, economica,
onomastica e toponomastica*

CENTRO STUDI GENEALOGIA ARBËRESHE
San Demetrio Corone (Cosenza)

Collana “Quaderni arbresh”
Diretta da Salvatore Bugliaro
e-mail: sbugliaro@libero.it – salvabugliaro@gmail.com

I

GIROLAMO DERADA

Brevi note biografiche, letterarie e di vita amministrativa

II

GIROLAMO DERADA

Precisazioni su alcune note biografiche

III

I “FUGGITIVI” DI CASTROREGIO

Storia di un casale scomparso

IV

CIVITA A METÀ SETTECENTO

Analisi demografica, economica, onomastica e toponomastica

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

STAMPATO NEL MESE DI GIUGNO 2018
PRESSO LA GRAFOSUD DI ROSSANO
info@grafosud.it

PREMESSA

Civita, posta a 450 metri s.l.m., alle pendici del Pollino, è una delle tante comunità fondate o popolate nel XV secolo da Albanesi che, non volendo sottomettersi all'autorità turca, preferirono lasciare la propria terra e migrare in Calabria ed in altre regioni d'Italia.

Nel corso dei secoli gli Albanesi hanno costruito una nuova identità ed oggi sono si sentono Italiani con un valore aggiunto che non vogliono che si perda ed è per questo che si adoperano con ogni mezzo culturale a mantenere viva la propria lingua, gli usi e i costumi tradizionali.

Gli Albanesi giunsero nel territorio nel 1481, sotto la guida del conte Giorgio Paleologo Assan. Dopo un mese circa Re Ferrante assegnò la donazione di Civita al conte ed i Paleologo furono i signori fino al 1547, quando passò in mano dei Sanseverino di Bisignano, che la dettennero fino al 1610. Successivamente, Civita passò ai D'Urso di Belvedere che nel 1737 la passarono ai Serra di Cassano.

La storiografia contemporanea è ricca di pubblicazioni storico-scientifiche che offrono al lettore una conoscenza più chiara e più ampia della vicenda albanese che caratterizzò la Calabria del Quattro-Cinquecento. Ma se lo scopo di tante pubblicazioni è di comprendere meglio i tempi e i motivi politico-religiosi che indussero gli Albanesi all'esilio, a chi scrive invece interessa molto di più conoscere le loro condizioni di vita a metà Settecento e come vanno letti i dati demografici e socio-economici di cui oggi disponiamo.

Ho qui esaminato la distribuzione abitativa delle famiglie dell'epoca, in ordine a diversi fattori: la professione, il reddito e la tipologia delle famiglie. Ho indagato sul numero delle famiglie senza casa e delle case senza famiglia, sui mestieri e le professioni, sui bisogni dei poveri e sulle abbondanze dei benestanti; ho cercato di capire quali erano i motivi che inducevano i giovani delle categorie sociali più abbienti a sposarsi in età post-adolescenziale e quelli delle categorie più povere in età più avanzata; di capire se il matrimonio "combinato" fosse una prerogativa delle famiglie aristocratiche e se presso le famiglie del ceto più umile fosse invece una scelta "sentimentale". Insomma, ciò che mi è premuto di più è stato di conoscere modi e differenze di vita tra il *bracciale* ed il benestante, tra la giovane

nobildonna e la figlia dell'artigiano o del *bracciale* e, soprattutto, come e dove vivevano, in case, palazzi, tuguri o addirittura in grotte. Inoltre, analizzando la struttura urbana dei vari centri, ho cercato di individuare quali di questi erano i più popolati, quali i più ricchi, quali quelli con più palazzi e più piazze.

Parafrasando Raffaella Sarti, “...se potessimo avvicinarci... ad una casa del passato... senza essere visti da nessuno e... sbirciare..., cosa vedremmo? Una ...stanza ...in cui si affollano uomini e bestie? Un labirinto di ricche sale in cui... pullulano servi dalle sfarzose livree? Potremmo vedere l'uno o l'altro...”. Essendo ciò impossibile, è stato necessario ricorrere alle fonti scritte, di cui la più attendibile è il catasto onciario.

Voglio ringraziare Demetrio Emmanuele, Direttore del Museo Etnico Arbresh “G. Placco” e della rivista *Katundi ynë*, che mi ha incoraggiato a interessarmi di Civita e voglio ringraziare sin d'ora quanti vorranno leggere questo libretto, ma mi piace ricordare a chi lo farà che questo lavoro è per tutti e sono sicuro che i cittadini di Civita, leggendolo, conosceranno meglio il loro paese e l'ameranno di più.

L'Autore

STRUTTURE DEMOGRAFICHE

Per conoscere la struttura demografica sono a nostra disposizione due documenti, lo *Status Animarum* e l'onciario. Il primo non ha data, ma si presume che sia stato redatto all'indomani della promulgazione della nuova legge sul fisco, ossia nel 1741, mentre l'onciario è stato completato dieci anni dopo nel 1753. Ed è per questo che i due documenti presentano una differenza numerica di popolazione abbastanza rilevante. L'arciprete Daniele Mortati, redattore dello *Status Animarum*, indica 1204 il numero degli abitanti (Tav. 1), distribuiti in 274 famiglie.

Tav. 1

RIONE/CONDOLO/STATO/DELE/ANIME	F	A
ALBINNA	28	140
BLUMETTI	24	106
CASIELLANO	18	72
CONSOLAZIONE	22	98
D'AGOSTINO	17	67
DORSA	15	63
LACATTIVA	12	42
MARCHIANÒ	11	60
MORTATI	31	145
PLACCO	18	90
SCIESCI	20	76
ZUCCARO	15	65
SUB-TOTALE	231	1024
LATINI	43	209
TOTALE	274	1233

L'onciario, invece, pur prevedendo lo stesso numero di nuclei familiari, censisce una popolazione di abitanti inferiore di un centinaio, esattamente 1.136 abitanti. La differenza è dovuta molto sicuramente ad un calo della popolazione, durante il quale la Calabria fu sottoposta a diversi eventi congiunturali che limitarono le nascite e produssero maggiore mortalità. Dunque, nel 1753, esattamente a metà Settecento, le famiglie sono 274 e gli abitanti 1.136, di cui 554 i maschi e 585 le femmine, ma è interessante notare che nel 1741 la popolazione era di 1.233 e dunque Civita era la quarta comunità arbëreshe della provincia di Cosenza più popolosa, dopo Lungro, San Demetrio Corone e Santa Sofia d'Epiro, ma la settima

dell'intera Calabria, dopo anche Amato e Gizzeria nella provincia di Catanzaro e San Nicola dell'Alto in quella di Crotona.

La natalità.- La massiccia presenza di ragazzi dimostra un'elevata natalità, maggiore tra le famiglie agiate, per cui si può affermare che la capacità procreativa è strettamente connessa alla capacità patrimoniale. Infatti, la percentuale sale di più, man mano che si va dalle famiglie più povere a quelle più ricche. Volendo stabilire l'età media della madre al momento della nascita del primo e dell'ultimo figlio, sono stati analizzati cinquanta casi. Gli esiti medi finali sono 23,2 anni per il primo parto e 32,1 per il secondo, ma sono stati riscontrati casi di bambini nati durante un'età relativamente alta della madre, come nel caso di Ursula Mortato, che ha partorito il terzo figlio a 42 anni. Di converso, c'è chi ha partorito in età molto giovane, come Maria Dorsa, che ha avuto il primo figlio a 16 anni.

Molte sono le coppie di sposi senza figli, ma va detto per quelle più anziane che i figli sono già sposati e dunque censiti a parte, mentre per le coppie più giovani, quelle d'età compresa tra i 16 ed i 25 anni, si suppone che i figli debbano ancora arrivare. Ad ogni modo, c'è un numero elevato di coppie senza figli.

La media dei figli per coppia è relativamente bassa, ma se si prendono in considerazione le stesse 50 coppie esaminate, quelle nelle quali la donna ha un'età compresa tra i 25 e i 40 anni, ossia quelle il cui ciclo produttivo è presumibilmente fecondo, si riscontra la media di tre figli pro capite. C'è però chi ha partorito due volte in due anni consecutivi, il che vuol dire che tra un parto e l'altro non ha osservato l'anno di riposo, è il caso di Caterina Dorsa.

L'età media.- L'età media complessiva è di 22,9 anni, quella dei maschi è pari a circa 21 anni, più alta è quella delle femmine, 24. E' una popolazione molto giovane, visto che i ragazzi delle classi d'età 0-15 anni sono in tutto 38,8%, mentre gli anziani compresi nella classe 51 e oltre rappresentano soltanto il 6,9%. E se l'analisi è fatta per sesso, risulta che le femmine anziane sono molte di più dei maschi, il che è spiegato dalla maggiore mortalità maschile.

Distinguendo la popolazione complessiva secondo la categoria professionale, si rileva che a vivere più a lungo sono i benestanti, sacerdoti, professionisti e *massari*, per cui si può affermare che la durata della vita è direttamente proporzionale alla ricchezza patrimoniale posseduta. Tuttavia, non mancano rappresentanti di altre categorie, come

Antonio Albamonte, sartore, marito di Anna Fazio, che ha la bellezza di 90 anni. Ancora più anziana è Giulia Stamato, che di anni ha 95.

La mortalità.- Quello di metà Settecento è un periodo in cui la mortalità miete vittime, soprattutto tra neonati. Spesso le donne partoriscono per strada o nei campi, sorprese dalle doglie mentre sono al lavoro. Le mammane” non hanno alcuna professionalità e si affidano all’esperienza, facendo spesso perdere la vita alla puerpera. Le strutture, la dove esistono, sono inadeguate, l’igiene quasi inesistente, mancano medicinali e disinfettanti, per cui si ricorre a semplici metodi empirici tradizionali, del tutto inefficienti, come l’uso dell’aceto, che generano epidemie soprattutto tra i soggetti in età infantile, di cui solo uno su cinque sopravvive.

Matrimonio.- La percentuale maschile sposata è pari al 27,4, mentre quella femminile è leggermente superiore, attestandosi al 28%. Per i maschi, l’età al matrimonio si aggira attorno ai 20 anni e si chiude attorno ai 40. Le femmine, invece, si sposano regolarmente dopo aver appena superato i 15 anni.

I giovani delle famiglie meno ricche si accostano al matrimonio in età più precoce rispetto ai coetanei più abbienti. Se i primi si sposano attorno ai 20 anni, i secondi ritardano il matrimonio.

Le famiglie povere sollecitano l’uscita dei figli dall’ambito familiare, soprattutto delle femmine, appena raggiunta l’età mestruale, poiché una figlia sposata è una bocca in meno da sfamare.

Si verificano matrimoni con grandi differenze d’età tra gli sposi. I motivi sono da ricondurre alla povertà: il maschio, pur di appropriarsi di un fazzoletto di terra o di una piccola casa terrana, è pronto a sposare una donna più vecchia di lui, oppure è la donna che, pur di uscire dal proprio ambito familiare, è disposta a sposare qualsiasi uomo, anche molto più anziano di lei. E’ proprio il caso di dire che nella scelta del coniuge, per la maggior parte delle volte, sono gli interessi economici ad aver la precedenza e la scelta del partner è più un accordo familiare che una scelta personale, a volte per ignoranza, ma spesso per l’innocenza delle parti.

Celibi e nubili.- La percentuale media di celibi è del 49,5%, inferiore quella del nubilato, che si attesta attorno al 40%, ma sia quella del celibato che del nubilato si riducono del 5% se si considera che il celibato diventa definitivo al di sopra dei 36 anni.

I giovani delle famiglie meno abbienti hanno non poche difficoltà a crearsi una famiglia, più per precarietà economica che per mancanza di relazioni sociali. Ma se le difficoltà a sposarsi per i figli di braccianti e pastori sono più economiche che sociali, quelle dei figli di benestanti sono più sociali che economiche, poiché la ricerca di matrimonio nel proprio ambito e la gestione delle proprietà impediscono l'uscita dei figli dal nucleo familiare.

In relazione alla categoria professionale del capofamiglia, ad essere celibi sono soprattutto braccianti e pastori. Uno dei motivi per i quali le donne si sposano presto è di ordine sociale, non volendo restare zitelle sole e senza famiglia. La stessa Chiesa concorre ad incrementare il tasso dei matrimoni, la sua preoccupazione sono la prostituzione e il concubinato, in quanto è molto più facile cadervi per una ragazza senza famiglia e senza dote, è per questo che intervenne con l'istituzione dei maritaggi.

Vedovi.- Lo stato vedovile femminile è molto più rilevante rispetto a quello maschile, rispettivamente del 2,1% e del 10,6%. Lo squilibrio è dovuto al fatto che, generalmente, le donne sposano uomini più anziani e quindi più prossimi alla morte, ma è un ulteriore elemento di ordine sociale: le vedove in genere rimangono tali per tutta la vita per un pregiudizio della collettività; è riprovevole che la vedova si risposi, mentre per i maschi è necessario che si risposino, soprattutto in presenza di figli. Ma è pur vero che le donne sono molto più disposte degli uomini a mantenere fedeltà al coniuge defunto, soprattutto se beneficiarie di qualche proprietà, grazie alla quale riescono a sopravvivere.

Tipologia della famiglia.- Il numero medio complessivo di componenti familiari è molto più basso di diverse altre comunità, esattamente 3,7, il che vuol dire che la famiglie sono giovani e le coppie sposate da poco.

Naturalmente, la tipologia familiare più diffusa, con 194 nuclei familiari, è quella nucleare, cioè quella costituita da genitori e figli, segue quella allargata con 45 unità, in cui è presente anche un parente prossimo, mentre molto poche sono le famiglie multiple, cioè quelle con genitori e figli sposati e conviventi nello stesso nucleo familiare, esse sono solo cinque; le persone sole sono venti e dieci sono le famiglie in cui i membri conviventi non sono legati da parentela, ma da motivi diversi, ad esempio, c'è una famiglia composta di tre bambine sole, per aver perso i genitori. Si tratta di Giulia, Lucrezia e Veronica Dorsa, rispettivamente di

undici, otto e sei anni, ma vivono sotto la tutela di Sebastiano Dorsa, sicuramente fratello del loro genitore.

In quasi tutte le famiglie di tipo allargato si riscontra che a trovare ospitalità sotto il tetto del figlio è il genitore superstite, soprattutto la madre, spesso è il fratello o la sorella, di rado il cognato o la cognata, ancora meno la suocera. Nelle famiglie multiple, solitamente, alla famiglia principale si unisce l'altra del figlio piuttosto che quella della figlia. Il *massaro* Andrea Barone di 68 anni è vedovo ed ha accolto in casa due nuore, la prima Orsola Tudda sposata con suo figlio Angiolo, la seconda, Maddalena, vedova di un altro figlio.

Se ad essere accolto è il maschio, vuol dire che la finalità dell'accoglienza è lavorativa, se è la femmina ad essere accolta, la finalità è di tipo solidaristico.

Le unità familiari cosiddette solitarie sono soprattutto vedove rimaste sole, per essere andate via le figlie al momento del matrimonio, o senza figli, ma non mancano giovani rimasti soli, alla morte di entrambi i genitori, come il bracciante Angelo Scuracchio di 21 anni, che vive in una casa inabitabile, nel rione dei Mortati, ogni mattina va a lavorare il piccolo podere in contrada Raganello, limitrofo con Leonardo Basti. Tra i solitari c'è anche un oblato, Basile Alejnna, 45 anni, che ha trovato ospitalità in una camera attaccata alla chiesa di Santa Maria. Vive da sola nel rione *delli Pollaro* Marta Schilizzo, di 20 anni.

MESTIERI

La maggior parte delle famiglie è coinvolta nell'agricoltura e nell'allevamento, sono 116 i braccianti, 39 i *massari* e 52 i pastori, che insieme rappresentano il 75,5% dei capifamiglia. I pastori a loro volta si distinguono per la specialità degli animali, pecore, capre e bovini, ma anche di maiali.

La retribuzione dei braccianti è minima, sei carlini per una giornata di aratura, uno solo di zappatura ed il doppio per una di mietitura o falciatura, molto poco se si considera che una famiglia di cinque persone ha bisogno di almeno tre carlini al giorno per il solo vitto, così il bracciante è costretto a lavorare per tre giorni di seguito, se vuole dare da mangiare alla famiglia per un solo giorno. Per sopravvivere egli improvvisa ogni mestiere, qualcuno vende perfino l'asino o affitta parte del proprio terreno e, per pagare le tasse, è costretto a comprare a credito il grano per alimentarsi, aumentando i debiti e rischiando "...di *sprofondare al livello dei poveri senza terra*". E c'è chi non ha neppure la casa e con sacrifici immani paga l'affitto, come Domenico Marino, sposato con tre figli, che deve pagare dodici carlini all'anno a Giacchino Castellano.

L'allevamento è la seconda attività a cui si dedica il 33,2% dei capifamiglia. Se i braccianti sono i lavoratori del proprio o altrui terreno, il *massaro* è il conduttore della masseria, proprietario o dipendente. Dall'esame documentale è emerso che i *massari* di Civita sono tutti proprietari. I pastori provvedono all'assistenza di piccoli gruppi di animali, che possono essere vacche, pecore o capre e alcune volte anche maiali. Di conseguenza la qualifica si distingue a seconda della specie dell'animale, *caprari*, *porcari*, *vaccari*, *bovari* o *pecorari*. Il numero maggiore appartiene alla specializzazione di *capraro*, per cui si deduce che l'allevamento principale sia quello dei caprini; segue quello delle pecore, molto limitato quello dei bovini e dei maiali.

L'artigianato occupa solo poco meno del 6% con 16 unità. Gli artigiani si distinguono tra mastri, giornalieri e lavoranti. I mastri si occupano dell'organizzazione del lavoro, del controllo sugli operai subordinati e dell'insegnamento agli apprendisti, il che conferisce un maggiore introito economico e un forte prestigio sociale. I lavoranti sono gli operai subordinati, alle dipendenze del mastro, mentre i giornalieri sono quelli i chiamati per l'occorrenza a giornata.

L'attività artigianale più diffusa è quella dello *scarparo*: ve ne stanno sei, tutti con bottega, tranne Agostino Mortato che lavora a giornata nella bottega di *mastri*. Seguono i sartori con quattro unità, di cui uno è *mastro*, Pietro Zuccaro. Due sono i *ferrari*, entrambi mastri, Giovanni Ferraro e Luca Castellano, il primo al Timpone e il secondo nel rione dei Blumetti. Altre due attività sono particolari, il *mastro* d'ascia Teodoro La Cattiva ed il conciatore di pelli Gaetano Piccolo.

Poi c'è un soldato, Janne Dorsa, 66 anni, anche *massaro*, marito di Giulia D'Agostino, che abita in una casa di due piani con loggia. L'unico galantuomo censito è Leonardo Basti di 46 anni, che abita in una casa di sei stanze nella contrada *delli Bellusci*, accanto a Domenico e Fiore Bellusci. E' vedovo ed ha cinque figli, la cui età va dai 6 ai 16 anni, alla cui cura è preposta la cognata Caterina Marchianò, vedova di suo fratello. Possiede un appezzamento di terra al Casalicchio, confinante con i terreni di Angelo De Marco e di Giuseppe Scuracchio; un terreno aratorio che va verso la *Fontana*, un terreno nella contrada *Laxa*, gelsi nello stesso luogo, sotto la fontana, altre tomolate di terra in contrada Zuccalia e diversi orti. Cinque sono i sacerdoti ed uno solo è il chierico, due i pensionati, tre i forestieri, 28 sono le vedove e due le *vergini in capillis*, le più povere del paese. Infine, di sette capifamiglia non è riportata alcuna indicazione di mestiere.

L'arciprete della chiesa è don Daniele Mortato, di anni 72, che vive solo nel rione dei Mortati. Il sacerdote Don Domenico Stamati, pure di rito greco, è vedovo e padre di cinque figli, Salvatore, Mercurio, Costantino, Maddalena e Domenica, affidati alle cure della sua matrigna Domenica Camodeca. Abitano in una casa di otto stanze nella via che porta al magazzino della corte, accanto alla casa di Tommaso Vavolizza. Don Francesco Castellano ha 67 anni, ma non è sposato e vive in una casa palazzata nel rione dei Castellano. Don Ludovico Placco ha 43 anni ed è sposato con Maria Mortati da cui ha avuto tre figli, Margherita, Angiola e Giovanni. I preti di rito latino sono Giovanni e Marco Piccolo, entrambi trentenni. Don Giovanni abita in casa di due stanze sopra e due sotto al Timpone. Infine, vi sono due pitosci, cioè invalidi, che, nonostante la loro condizione fisica, praticano il mestiere di pastore, e sono Pietro Blumetta di 30 anni, marito di Angiola Scuracchio e padre di quattro figli, che abita in fitto in una casa di Domenico Scuracchio nella contrada dei Vavolizza, e Domenico Blumetta, sposato con Anna Dorsa.

LA CASA

L'onciario offre informazioni sulla tipologia della casa, indicando se casa inabitabile, casa semplice, casa palazzata o palazzo, ma nulla sulla qualità dell'abitazione, ma si suppone che le case semplici, almeno quelle delle famiglie meno abbienti, siano terrane, ossia senza pavimento, oppure catoi, ossia camere addossate al terreno, e tuguri, spesso senza finestre e senza pavimento e dislocate su un percorso viario urbano costituito da un articolato di viuzze e vicoli stretti. Le case consistono di un numero maggiore di stanze proporzionalmente alla capacità economica del capofamiglia. Pochi i palazzi e case *palazziate*. Queste differiscono dai palazzi non per le dimensioni o il numero dei piani, ma per sottili sfumature, quali lo stile architettonico o la presenza di fregi, balconi, cortile, loggia e giardino. Le case palazziate spesso sono suddivise in più abitazioni, come gli odierni "quarti" o appartamenti, composte da più unità abitative chiamate "membri", che di solito sono: l'anticamera, la camera, la cucina, un gabinetto ed un guardaroba. Palazzi e case palazziate hanno spesso portali importanti, balconi e logge, che danno luce agli ampi saloni. In genere consistono di due camere sovrastanti, con la soffitta e la scala di legno, che permette di accedere alla camera superiore; altre volte sono di tre piani, con la residenza del proprietario, di solito, al primo piano, mentre gli altri due sono affittati, se non utilizzati da fratelli e sorelle non sposati; il piano terra è adibito ad uso bottega oppure utilizzato dallo stesso proprietario come deposito di materiali. Stanze e saloni sono pieni di poltrone, divani e quadri, anche di valore, appesi alle pareti delle camere da letto, dei salotti e degli studioli. I muri sono ornati di specchi, montati su cornici dorate, e di crocifissi d'argento, mentre oggetti di porcellana e ceramica guarniscono tavoli e mensole. Vivono in palazzi e case palazziate molti *massari*, oltre all'unico galantuomo, Leonardo Basti. Tra i *massari* c'è Andrea Barone, che abita in due case palazziate, unite tra loro, accanto alla casa di Gaetano Barone. In casa palazzata, nel rione dei Mortati, abita anche Francescantonio Conte, *massaro* di 60 anni, sposato con Antonia Mortato e padre di cinque figli. In un'altra di sei stanze abita Giovanni Antonio Mortati nella contrada dei Blumetti.

Giuseppe Antonio Castellano vive in casa palazzata con quattro camere nel piano superiore e tre in quello inferiore, con fondaco, nella contrada dei Castellano. Addirittura di nove stanze è la casa di

Nicola Mortato, di sette quella di Nicola Baffo, di sei quella di Nicola Gangale, di cinque la casa di Francesco La Cattiva.

Abita in fitto il 10% delle famiglie, esattamente 27, di cui 13 sono quelle dei braccianti, due degli artigiani, di un *massaro*, di quattro pastori, di quattro vedove, di una ragazza sola, di un invalido e di due forestieri e altrettante sono le case dotali, ma c'è chi abita in casa di parenti senza pagare nulla, ma per carità cristiana, come Francesco di Pace, che abita in casa di sua zia Sofia Alejnna.

Dal punto di vista della religione, la maggior parte delle famiglie è di rito greco, esattamente 231, per una popolazione di 1.024 abitanti, mentre quelle di rito latino sono 43 per una popolazione di 209 abitanti. Naturalmente, sono latine le famiglie dai cognomi palesemente italiani, come Albamonte, Arcuri, Castellano, Cortese, D'Andrea, D'Angiolo, Di Benia, Fazio, Faillace, Ferrara, Guaragna, La Cattiva, La Fodia, Lo Passo, Marino, Morrone, Mirabella, Piccolo, Pollaro, Rizzo, Spina. A questi cognomi si aggiunge, una sola volta, quello dei Mortato, probabilmente a causa di qualche dissidio tra membri dello stesso clan. Circa l'80% dei capifamiglia di rito latino pratica l'agricoltura o l'allevamento, il che fa pensare che si tratti di forestieri al servizio del duca di Cassano, il quale è proprietario di due palazzi, uno diruto con un magazzino in cui si conservano le vettovaglie alimentari ed uno ampliato nel corso del tempo e che serve per suo comodo. Lo *Status Animarum* colloca le famiglie in 12 rioni, la maggior parte dei quali chiamati col cognome delle famiglie più rappresentative: Alejnna, Blumetti, Castellano, D'Agostino, Dorsa, La Cattiva, Marchianò, Mortato, Placco e Zuccaro, gli altri due sono Sciescio e Consolazione, che prendono il nome dalla conformazione pianeggiante del territorio e dalla presenza dell'omonima Cappella, risalente al secolo precedente.

Se lo *Status Animarum* indica dodici rioni, l'onciario ne indica molti di più, volendo individuare in modo più particolare il luogo in cui è collocata la casa, per cui si può dire che questi sono considerati sotto-rioni: Arcuri, barone, Bellusci, Dragoni, Laxa, Palazzo, Piazza, Piccolo, Piscopata, Pollaro, Sant'Antonio, Stamati, Stravacchio, Timpone, Tudda, Vavolizzo.

Ad ogni modo l'analisi è stata realizzata (Tav. 2), tenendo conto dei rioni segnalati dallo Stato delle anime, per cui il più popoloso è quello degli Alejnna, sia per numero di famiglie che per abitanti, 36 le prime e 158 i secondi. Le categorie professionali dei capifamiglia sono

riconducibili all'agricoltura per la maggior parte, ma vi sta un buon numero di artigiani, quattro *scarpari* e un *sartore*. I primi sono mastri Marco e Marcantonio Aleijna, Andrea Tudda, Andrea Frascino, il *mastro sartore* è Antonio Albamonte. Segue il rione dei Mortati con 32 nuclei familiari e 127 residenti, tra i quali l'arciprete Daniele Mortato e il chierico Nicola Maria Mortato.

A parità di famiglie, ma non di abitanti, si pongono i rioni Consolazione e Sciescio. Nel primo, emergono le figure dei sacerdoti latini, don Marco e don Giovanni Piccolo. Nel secondo vive l'unico benestante, il "galantuomo" Leonardo Basti" e un buon numero di artigiani con i laboratori di *scarparo*, i *mastri* Francesco Bellizzi, Francesco Cortese e Luca Mirabella.

Il rione dei Blumetti segue con 25 famiglie e 106 abitanti, la cui condizione economica è più bassa, considerato che le qualifiche professionali dei capofuochi sono quelle di pastore e bracciante e di un solo *scarparo*, *mastro* Luca Castellano.

Tav. 2

RIIONE	SECONDO	L'ONCIARIO	F	A	QF	CF
1.	ALEINNA		35	158	4,4	14,1
2.	BLUMETTI		25	106	4,3	9,4
3.	CASTELLANO		15	54	3,6	4,8
4.	CONSO LAZIONE		30	132	4,4	11,7
5.	D'AGOSTINO		20	82	4,0	7,1
6.	DORSA		17	79	4,2	6,2
7.	LA CATTIVA		11	42	3,8	3,7
8.	MARCHIANÒ		19	91	4,9	8,2
9.	MORTATI		32	127	4,0	11,3
10.	PLACCO		15	58	3,8	5,0
11.	SCIESCI		30	112	3,8	10,1
12.	ZUCCARO		15	69	4,6	6,1
	SENZA INDICAZIONE		10	26	=	=
	TOTALI		274	1.136	100	100

In sesta e settima posizione si pongono il rione dei D'Agostino e dei Marchianò, rispettivamente con 20 e 19 nuclei familiari, ma le posizioni si invertono per numero di residenti, 82 quelli del rione D'Agostino e 91 quelli del rione Marchianò. Nel primo spicca tra braccianti e pastori il *mastro* d'ascia Teodoro La Cattiva e il *mastro sartore* Giambattista D'Agostino; nel secondo spicca la figura del sacerdote di rito greco don Domenico Stamati.

All'ottavo posto sta il rione dei Dorsa con 17 famiglie e 79 residenti, il cui patrimonio economico è più alto per la presenza di tre *massari*, Demetrio Dorsa, Mercurio Pellicanò e Antonio Placco, e di un artigiano, il sarto Sebastiano Dorsa. Pari numero di famiglie hanno i rioni Castellano, Placco e Zuccaro. Quest'ultimo ha il maggior numero di abitanti, ma i primi due hanno un reddito maggiore per la presenza di *massari* e preti, con don Francesco Castellano e don Ludovico Placco. In ultima posizione si colloca il rione dei La Cattiva, ma senza presenze significative.

Di altre nove famiglie l'onciario non indica nessun rione, si tratta soprattutto di quelle che vivono in casa di affitto.

L'ONOMASTICA E TOPONOMASTICA

Dorsa e Mortati sono i cognomi più diffusi, con pari numero di famiglie, seguono Blumetti e Scuracchio con 13 unità. Altri cognomi che superano la decina sono Aleijna e Marino.

TAV.3

DORSA	22
MORTATO	22
BLUMETTI	13
SCURACCHIO	13
ALEIJNA	11
MARINO	11
TUDDA	9
VAVOLIZZA	9
BELLUSCIO	8
CASTELLANO	8
ZUCCARO	8
PLACCO	7
D'AGOSTINO	6
FILATRO	6
LA CATTIVA	6
MARCHIANÒ	6
MIRABELLA	5
BLAIOTTA	4
GRAMISI	4

LO PASSO	4
PICCOLO	4
BARONE	3
BRUNO	3
CAVASSO	3
D'ANDREA	3
D'ANGELO	3
DI BENIA	3
FRASCINO	3
MASTRANTONIO	3
PELLICANO	3
PURCIGLIOTTA	3
STRAVACCHIO	3
VIZZA	3
CIRACCO	2
CONTE	2
FERRARO	2
GUARAGNA	2
LA FODIA	2

MARTINICCHIO	2
PACE	2
RIZZO	2
SCHILIZZA	2
SPINA	2
TOMA	2
ALBAMONTE	1
ARCURI	1
BAFFO	1
BASTI	1
BELLIZZI	1
BRUNETTI	1
CAMODECA	1
CIROLLA	1
CORTESE	1
D'AFFUSI	1
DI CESARE	1
DI GAUDIO	1
DI MARCO	1

DI PACE	1
FAILLACE	1
FAMIGLIA	1
FAZIO	1
GAETANO	1
GANGALE	1
LA SALA	1
MARRONE	1
MIRACCO	1
MIRANTE	1
POLLARO	1
RICCIO	1
RINALDO	1
SCUTARO	1
SPADA	1
STAMATO	1
TRUPA	1

Toponomastica.- Molti dei toponimi sono numerosi, per la maggior parte riconducibili a emergenze religiose, come *Badia di San Martino*, *Cappella della Catena*, *Cappella della Consolazione*, *Cappella di Sant'Antonio*, *Cappella di San Leonardo*, *Cappella di Santa Maria degli Angeli*, *Chiesa dello Spirito Santo*, *San Francesco di Paola*, *San Nicola e Vallone di Santo Stefano*. Altri toponimi sono riconducibili ai cognomi dei possessori del luogo, come *Fontana delli Bellusci*, *Fontana dei Mortati*, *Fornace di Arcuri*, *Pietra di Tuccio*, *Grotta di Emanuele*, *Gasparra*, *Gravina*, *Piano delli Bellusci* e *Vallone del barone*. Altri ancora derivano dalla conformazione del territorio, come *Fontana di Basso*, *Laxa*, *Monte*, *Serricella* e *Ponte di Civita*, ma altri si riscontrano, molto noti ancora oggi, come *Racanello*, *Sferracavallo*, *Zuccalia*, *Strada di Francavilla*, *Casalicchio* e *Scariani*.

IL REDDITO

Esaminando le schede catastali, salta subito all'occhio una discrasia: quasi tutti i capifamiglia sono proprietari di uno o più appezzamenti di terreno; i massari ed i sacerdoti possiedono la fetta più grande della torta, molto più piccola è quella di braccianti e pastori e le vedove addirittura nulla.

La produzione agricola.- Naturalmente, tutte le colture tradizionali sono praticate, ma maggiormente la vite, quasi in tutto il territorio, soprattutto nelle località *Monte, Santo Spirito, Serricella, Zuccalia*. L'ulivo, al contrario, è quasi assente, se non fosse per pochi alberi a *Raganello, Laxa, Santo Stefano, Sferracavallo*. Al contrario, la frutticoltura è abbondante, soprattutto fichi e celsi nelle località *Laxa, Casalicchio, Scariani*. Ugualmente l'orticoltura è praticata in più zone, come *Laxa, La Gravina, Scariani*, vicino alla chiesa e a *Casalicchio*. La terra aratoria è presente a *Monte, Raganello, Zuccalia* e *Serricella*. La terra boscosa, invece, sta a *Grotta di Emanuele, a Zuccalia* e a *Serricella*.

L'allevamento.- Fiorente è l'allevamento, praticato non solo da *massari* o pastori, ma anche da *braccianti*, come Agostino Tudda e Gaetano Bruno, e addirittura da artigiani, come il mastro sartore Pietro Zuccaro e preti, come don Giovanni Stamati e don Ludovico Placco. Perfino la Badia di San Martino possiede 120 capre. Ciò dimostra l'intraprendenza imprenditoriale della popolazione, ma anche la voglia di soddisfare le esigenze familiari.

Il numero complessivo di animali è pari a 2.778 capi, ma l'animale preferito è la capra, se ne allevano 1.952 capi, mentre le pecore sono soltanto 655, le vacche 100 e i buoi 71.

Il credito.- I soldi non bastano mai per i piccoli proprietari e per i cittadini che non riescono a sfamare le proprie famiglie. Il ricorso al prestito, dunque, è obbligatorio.

La Chiesa è sempre disponibile ed offre denaro dietro il compendo di un interesse sul capitale.

L'attività creditizia è praticata a favore di braccianti ed artigiani, che necessitano della somma per svolgere le attività, ma anche a favore di grossi proprietari che tentano di ottenere maggiori guadagni con gli investimenti, per i quali hanno bisogno di maggiore liquidità.

A prestar denaro è in particolare la Badia di San Martino, a cui si sono rivolte nel periodo che trattiamo ben 50 famiglie. Il capitale da queste ottenuto varia dai 25 ai 90 ducati.

Il reddito.- Il reddito complessivo è pari a 6.124 once, di cui 5438 sono attribuite ai capifamiglia residenti, nove a vedove e vergini, 54 ai preti, 144 a chiese e cappelle, 433 ai forestieri abitanti e 45 ai forestieri che hanno proprietà a Civita.

Delle 5438 once dei capifamiglia, il 70% circa, ossia 3760 once, è riconducibile alle attività lavorative, ma queste sono virtuali e non effettive, poiché è come per gli studi di settore di oggi, il pagamento è dovuto a prescindere dall'effettiva prestazione ed è di 12 once per i braccianti, 14 per gli artigiani, mentre nulla pagano i professionisti, i galantuomini e gli ecclesiastici. Dunque, riferiti all'effettivo patrimonio fondiario restano soltanto 1.678 once. Ma non tutti i capifamiglia possiedono beni, restano fuori infatti dalla massa complessiva 94 unità, che vivono solo del potenziale lavoro di bracciante o artigiano. Dunque, possessori di terreni sono solo 180 famiglie. Di queste possiedono ben per redditi che vanno da una a venti once 115 famiglie, altre 14 hanno beni per un reddito dalle 21 alle 50 once e solo 17 sono quelle che superano tale soglia fino ad un massimo di 98 once. Dunque, i più ricchi sono Angelo Gramisi, Angelo Di Marco, Domenico Castellano, Domenico Vizza, Fabrizio Pollaro, Francescantonio Conte, Francesco La Cattiva, Giovanni Antonio Mortato, Giovanni Purcigliotta, Girolamo Guaragna, Giuseppe Antonio Castellano, Martino Mortato, Mercurio Zuccaro, Nicola Maria Mortato, Nicola Mortato e Salvatore Dorsa.

DISTRIBUZIONE DELLE FAMIGLIE PER RIONE		
ALBAMONTE ANTONIO	SARTORE	ALEJNNA
ALEJNNA BASILE	SENZA	ALEJNNA
ALEJNNA CATERINA	VEDOVA	D'AGOSTINO
ALEJNNA DOMENICA	VEDOVA	ALEJNNA
ALEJNNA FRANCESCANTONIO	CAPRAIO	ALEJNNA
ALEJNNA FRANCESCO	BRACCIALE	ALEJNNA
ALEJNNA GIOVANNI BATTISTA	BRACCIALE	ALEJNNA
ALEJNNA MARCANTONIO	SCARPARO	ALEJNNA
ALEJNNA MARCO	SCARPARO	ALEJNNA
ALEJNNA MERCURIO	CAPRAIO	ALEJNNA
ALEJNNA MICHELE	BRACCIALE	ALEJNNA
ALEJNNA VINCENZO	--	PLACCO
ARCURI TOMMASO	BRACCIALE	D'AGOSTINO
BAFFO DI GIOVANNI NICOLA	SCARPARO	PLACCO
BARONE AGOSTINO	BRACCIALE	MORTATI
BARONE ANDREA	MASSARO	ALEJNNA
BARONE GAETANO	MASSARO	ALEJNNA
BASTI LEONARDO	GALANTUOMO	SCIESCI
BELLIZZI FRANCESCO	SCARPARO	SCIESCI
BELLUSCIO AGOSTINO	SARTORE	SCIESCI
BELLUSCIO CATERINA	VEDOVA	LA CATTIVA
BELLUSCIO DOMENICO	BRACCIALE	SCIESCI
BELLUSCIO FIORE	BRACCIALE	SCIESCI
BELLUSCIO GIOVANNA	VEDOVA	ALEJNNA
BELLUSCIO GIUSEPPE	BRACCIALE	SCIESCI
BELLUSCIO LUDOVICO	MASSARO	CONSOLAZIONE
BELLUSCIO NICOLA	SENZA	ALEJNNA
BLAIOTTA COSTANTINO	BRACCIALE	CONSOLAZIONE
BLAIOTTA FRANCESCO	PASTORE	PLACCO
BLAIOTTA LORENZO	BRACCIALE	CONSOLAZIONE
BLAIOTTA MARSIO	BRACCIALE	MARCHIANÒ
BLUMETTI ANTONIO	BRACCIALE	PLACCO
BLUMETTI BIASE	PASTORE	ZUCCARO
BLUMETTI DOMENICO	PASTORE	BLUMETTI
BLUMETTI DOMENICO	BRACCIALE	LA CATTIVA
BLUMETTI FRANCESCANTONIO	BRACCIALE	BLUMETTI
BLUMETTI FRANCESCO	BRACCIALE	SCIESCI
BLUMETTI JANNE	BRACCIALE	SCIESCI
BLUMETTI MADDALENA	VEDOVA	SENZA IND.
BLUMETTI MARCO	PASTORE	CONSOLAZIONE
BLUMETTI MERCURIO	BRACCIALE	LA CATTIVA
BLUMETTI PIETRO	PASTORE	ALEJNNA
BLUMETTI TOMMASO	BRACCIALE	BLUMETTI
BLUMETTI VITTORIA	VEDOVA	MORTATI
BRUNETTI GIOVANNI BATTISTA	BRACCIALE	SENZA IND.
BRUNO CATERINA	VEDOVA	SCIESCI

BRUNO FRANCESCANTONIO	BRACCIALE	CASTELLANO
BRUNO GAETANO	BRACCIALE	CONSOLAZIONE
CAMODECA MADDALENA	VEDOVA	SENZA IND.
CASTELLANO ANTONIO	BRACCIALE	CASTELLANO
CASTELLANO DOMENICO	MASSARO	CASTELLANO
CASTELLANO DOMENICO	MASSARO	SCIESCI
CASTELLANO FRANCESCO	SACERDOTE	CASTELLANO
CASTELLANO GIOACCHINO	BRACCIALE	CASTELLANO
CASTELLANO GIUSEPPANTONIO	SENZA	CASTELLANO
CASTELLANO LUCA	MASTRO FERRARO	BLUMETTI
CASTELLANO PROTASIO	MASSARO	CASTELLANO
CAVASSO ANTONIO	BRACCIALE	CONSOLAZIONE
CAVASSO DOMENICO	PASTORE	CONSOLAZIONE
CAVASSO GIUSEPPE	BRACCIALE	CONSOLAZIONE
CIRACCO DOMENICO	PASTORE	D'AGOSTINO
CIRACCO MARTINO	PASTORE	D'AGOSTINO
CIROLLA CATERINA	VEDOVA	SCIESCI
CONTE FRANCESCANTONIO	MASSARO	MORTATI
CONTE LAZZARO	BRACCIALE	SCIESCI
CORTESE FRANCESCO	SCARPARO	SCIESCI
D'AFFUSI ISABELLA	VEDOVA	MORTATI
D'AGOSTINO ANTONIO	PECORARO	D'AGOSTINO
D'AGOSTINO BIASE	PASTORE	BLUMETTI
D'AGOSTINO GIOVANNI	PASTORE	D'AGOSTINO
D'AGOSTINO GIOVANNI BATTISTA	SARTORE	D'AGOSTINO
D'AGOSTINO MERCURIO	CAPRAIO	D'AGOSTINO
D'AGOSTINO TEODORO	BRACCIALE	D'AGOSTINO
D'ANDREA ANGIOLO	BRACCIALE	SCIESCI
D'ANDREA GIOVANNI	PASTORE	SCIESCI
D'ANDREA MERCURIO	BRACCIALE	PLACCO
D'ANGIOLO LUCA	PASTORE	CONSOLAZIONE
D'ANGIOLO MARGARITA	VEDOVA	CONSOLAZIONE
D'ANGIOLO NUNZIATO	BRACCIALE	SCIESCI
DI BENIA MARCO	MASSARO	MARCHIANÒ
DI BENIA NICOLA	BRACCIALE	D'AGOSTINO
DI BENIA SCIPIONE	BRACCIALE	MARCHIANÒ
DI CESARE JANNE	PASTORE	ZUCCARO
DI GAUDIO LIONE	SENZA	SENZA IND.
DI MARCO ANGIOLO	MASSARO	MARCHIANÒ
DI PACE FRANCESCO	BRACCIALE	ALEJNNA
DORSA AGOSTINO	BRACCIALE	DORSA
DORSA ANDREA	BRACCIALE	BLUMETTI
DORSA ANDREA	BRACCIALE	CONSOLAZIONE
DORSA ANGIOLO	PASTORE	DORSA
DORSA ANGIOLO	BRACCIALE	LA CATTIVA
DORSA ANNA	VEDOVA	SENZA IND.
DORSA ANTONIO	PASTORE	BLUMETTI
DORSA ANTONIO	PASTORE	DORSA

DORSA ATANASIO	BRACCIALE	DORSA
DORSA BARTOLO	PECORAIO	LA CATTIVA
DORSA CESARE	BRACCIALE	SENZA IND.
DORSA COSTANTINO	BRACCIALE	MORTATI
DORSA DEMETRIO	MASSARO	DORSA
DORSA DOMENICO	BRACCIALE	BLUMETTI
DORSA FRANCESCO	CAPRAIO	DORSA
DORSA GIOVANNI ANTONIO	BRACCIALE	ZUCCARO
DORSA GIULIA	NUBILE	DORSA
DORSA JANNE	SOLDATO E MASSARO	PLACCO
DORSA MARIA	VEDOVA	DORSA
DORSA MAURIZIO	BRACCIALE	DORSA
DORSA SALVATORE	CAPRAIO	DORSA
DORSA SEBASTIANO	SARTORE	DORSA
DORSA TOMMASO	PASTORE	DORSA
FAILLACE DIAMANTE	VEDOVA	MARCHIANÒ
FAMIGLIO NATALE	BRACCIALE	CONSOLAZIONE
FAZIO GIOVANNI BATTISTA	BRACCIALE	SENZA IND.
FERRARO ANTONIO	PASTORE	MORTATI
FERRARO GIOVANNI	MASTRO FERRARO	CONSOLAZIONE
FILATRO ANNA	VEDOVA	DORSA
FILATRO BIASE	BRACCIALE	CONSOLAZIONE
FILATRO FRANCESCO	PASTORE	BLUMETTI
FILATRO MARTINO	BRACCIALE	PLACCO
FILATRO NATALE	BRACCIALE	LA CATTIVA
FILATRO PIETRO	MASSARO	ALEIUNNA
FRASCINO ANDREA	SCARPARO	ALEIUNNA
FRASCINO MARSIO	BRACCIALE	SCIESCI
GAETANO ANTONIO	PASTORE	MARCHIANÒ
GANGALE NICOLA	MASSARO	SCIESCI
GRAMISI ANGIOLO	BRACCIALE	SCIESCI
GRAMISI BASILE	PORCAIO	ALEIUNNA
GRAMISI CONTE	BRACCIALE	BLUMETTI
GRAMISI ELIA	SENZA	D'AGOSTINO
GUARAGNA FRANCESCO	BRACCIALE	ZUCCARO
GUARAGNA GIROLAMO	MASSARO	MARCHIANÒ
LA CATTIVA ANTONIO	BRACCIALE	BLUMETTI
LA CATTIVA DOMENICO	PASTORE	LA CATTIVA
LA CATTIVA DOMENICO	BRACCIALE	MORTATI
LA CATTIVA FRANCESCO	MASSARO	LA CATTIVA
LA CATTIVA TEODORO	MASTRO D'ASCIA	D'AGOSTINO
LA CATTIVA TEODORO DI GREGORIO	BRACCIALE	BLUMETTI
LA FODIA ANTONIO	BRACCIALE	MARCHIANÒ
LA FODIA CATERINA	VEDOVA	MARCHIANÒ
LA SALA DOMENICO	-	CASTELLANO
LOPASSO FILIPPO	PASTORE	D'AGOSTINO
LOPASSO GABRIELE	BRACCIALE	ALEIUNNA
LOPASSO TERESA	VERGINE	DORSA

LOPASSO TOMMASO	PASTORE	BLUMETTI
MARCHIANÒ ANDREANA	VEDOVA	SENZA IND.
MARCHIANÒ BASILE	BRACCIALE	MARCHIANÒ
MARCHIANÒ DOMENICO	BRACCIALE	CONSOLAZIONE
MARCHIANÒ FRANCESCO	BRACCIALE	MARCHIANÒ
MARCHIANÒ GAETANO	PASTORE	BLUMETTI
MARCHIANÒ MERCURIO	BRACCIALE	ALEJNNA
MARINO DOMENICO	BRACCIALE	CASTELLANO
MARINO DOMENICO	PASTORE	CONSOLAZIONE
MARINO DOMENICO	BRACCIALE	SCIESCI
MARINO FRANCESCO	BRACCIALE	CONSOLAZIONE
MARINO GAETANO	BRACCIALE	CONSOLAZIONE
MARINO GIOVANNI	BRACCIALE	SCIESCI
MARINO GIUSEPPE	BRACCIALE	CONSOLAZIONE
MARINO LEONARDO	BRACCIALE	CONSOLAZIONE
MARINO MATTEO	PENSIONATO	CONSOLAZIONE
MARINO NICOLA	BRACCIALE	ZUCCARO
MARINO TERESA	VEDOVA	D'AGOSTINO
MARRONE GENNARO	PASTORE	D'AGOSTINO
MARTINICCHIO FRANCESCO	BRACCIANTE	BLUMETTI
MARTINICCHIO MARTINO	BRACCIALE	D'AGOSTINO
MASTRANTONIO DOMENICA	VEDOVA	MARCHIANÒ
MASTRANTONIO FRANCESCO	PASTORE	MARCHIANÒ
MASTRANTONIO TOMMASO	BRACCIALE	D'AGOSTINO
MIRABELLA CESARE	BRACCIALE	ALEJNNA
MIRABELLA CRISTOFORO	PASTORE	ALEJNNA
MIRABELLA FRANCESCO	BRACCIALE	SCIESCI
MIRABELLA LUCA	SCARPARO	SCIESCI
MIRABELLA MERCURIO	PASTORE	ALEJNNA
MIRACCO GREGORIO	BRACCIALE	ALEJNNA
MIRANTE MARCO	PECORARO	DORSA
MORTATO AGOSTINO	BRACCIALE	CASTELLANO
MORTATO AGOSTINO	SCARPARO	CONSOLAZIONE
MORTATO ANGIOLA	VEDOVA	MORTATI
MORTATO ANGIOLO	BRACCIALE	MORTATI
MORTATO COSTANTINO	BRACCIALE	MORTATI
MORTATO DANIELE	SACERDOTE ARC	MORTATI
MORTATO DOMENICO	PASTORE	ZUCCARO
MORTATO FRANCESCO	BRACCIALE	MORTATI
MORTATO FRANCESCO	BRACCIALE	MORTATI
MORTATO GIOVANNI ANTONIO	MASSARO	MORTATI
MORTATO JANNE	BRACCIALE	MORTATI
MORTATO LUDOVICO	BRACCIALE	ALEJNNA
MORTATO MARSIO	MASSARO	MORTATI
MORTATO MARTINO	MASSARO	MORTATI
MORTATO MERCURIO	BRACCIALE	MORTATI
MORTATO MERCURIO DI COSTANTINO	BRACCIALE	ALEJNNA
MORTATO NICOLA	MASSARO	CONSOLAZIONE

MORTATO NICOLA	MASSARO	MORTATI
MORTATO NICOLA MARIA	CHIERICO	MORTATI
MORTATO PIETRANTONIO	MASSARO	MORTATI
MORTATO SALVATORE	MASSARO	SCIESCI
MORTATO TOMMASO	BRACCIALE	MORTATI
PACE FRANCESCO	BRACCIALE	ALEJNNA
PACE LEONARDO	BRACCIALE	SCIESCI
PELLICANO ANGIOLO	PASTORE	BLUMETTI
PELLICANO GAETANO	BRACCIALE	ALEJNNA
PELLICANO MERCURIO	MASSARO	DORSA
PICCOLO GAETANO	MASTRO DI PELLI	CONSOLAZIONE
PICCOLO GIOVANNI	SACERDOTE	CONSOLAZIONE
PICCOLO MARCO	SACERDOTE	CONSOLAZIONE
PICCOLO NICOLA	MASSARO	PLACCO
PLACCO ANGIOLA	VEDOVA	MORTATI
PLACCO ANTONIO	MASSARO	DORSA
PLACCO FELICE	MASSARO	PLACCO
PLACCO FRANCESCO	BRACCIALE	PLACCO
PLACCO LUDOVICO	SACERDOTE	PLACCO
PLACCO MARCO	MASSARO	PLACCO
PLACCO MARSIO	BRACCIALE	CONSOLAZIONE
POLLARO FABRIZIO	MASSARO	MARCHIANÒ
PURCIGLIOTTA CRISTOFORO	CAPRAIO	SCIESCI
PURCIGLIOTTA DOMENICO	CAPRAIO	ZUCCARO
PURCIGLIOTTA GIOVANNI	MASSARO	LA CATTIVA
RICCIO ANGIOLO	PASTORE	BLUMETTI
RINALDI ANTONIO	PASTORE	ZUCCARO
RIZZO ANTONIO	PORCAIO	ALEJNNA
RIZZO MERCURIO	BRACCIALE	D'AGOSTINO
SCHILIZZA ANTONIO	PECORARO	MORTATI
SCHILIZZA MARTA	VERGINE	MARCHIANÒ
SCURACCHIO ANDREA	BRACCIALE	LA CATTIVA
SCURACCHIO ANGIOLO	BRACCIALE	SCIESCI
SCURACCHIO ANTONIO	BRACCIALE	BLUMETTI
SCURACCHIO BARTOLO	BRACCIALE	BLUMETTI
SCURACCHIO DOMENICO	BRACCIALE	BLUMETTI
SCURACCHIO GAETANO	BRACCIALE	CONSOLAZIONE
SCURACCHIO GIOVANNI BATTISTA	MASSARO	SCIESCI
SCURACCHIO MARTINO	BRACCIALE	MORTATI
SCURACCHIO MERCURIO	MASSARO	CASTELLANO
SCURACCHIO NICOLA	BRACCIALE	SCIESCI
SCURACCHIO PIETRO	BRACCIALE	MORTATI
SCURACCHIO SALVATORE	BRACCIALE	BLUMETTI
SCUTARO GAETANO	BRACCIALE	ALEJNNA
SPADA GIOVANNI ANTONIO	BRACCIALE	LA CATTIVA
SPINA ANTONIO	BRACCIALE	MORTATI
SPINA DOMENICO	BRACCIALE	SCIESCI
SCURACCHIO TEODORO	BRACCIALE	PLACCO

STAMATI DOMENICO	SACERDOTE	MARCHIANÒ
STRAVACCHIO MARGARITA	VEDOVA	D'AGOSTINO
STRAVACCHIO MERCURIO	CAPRAIO	MARCHIANÒ
TOMA ANGIOLO	PASTORE	ZUCCARO
TOMA VIOLA	VEDOVA	ALEJNNA
TRUPA FRANCESCO	PENSIONATO	PLACCO
TUDDA AGOSTINO	BRACCIALE	BLUMETTI
TUDDA ANDREA	SCARPARO	ALEJNNA
TUDDA ANTONIO	PASTORE	SENZA IND.
TUDDA CESARE	BRACCIALE	D'AGOSTINO
TUDDA FRANCESCO	BRACCIALE	MORTATI
TUDDA GIUSEPPE	MASSARO	ALEJNNA
TUDDA LORENZO	BRACCIALE	MORTATI
TUDDA MERCURIO	MASSARO	MORTATI
TUDDA PIETRO	BRACCIALE	MORTATI
TUDDA SALVATORE	MASSARO	MORTATI
VAVOLIZZO ANTONIO	PASTORE	ALEJNNA
VAVOLIZZO BASILE	BRACCIALE	BLUMETTI
VAVOLIZZO DOMENICO	PASTORE	BLUMETTI
VAVOLIZZO FRANCESCO	BRACCIALE	CASTELLANO
VAVOLIZZO GENNARO	PASTORE	BLUMETTI
VAVOLIZZO MERCURIO	BRACCIALE	ALEJNNA
VAVOLIZZO TOMMASO	PASTORE	MARCHIANÒ
VAVOLIZZO TOMMASO	BRACCIALE	MARCHIANÒ
VAVOLIZZO VERONICA	VEDOVA	CASTELLANO
VIZZA DOMENICO	MASSARO	CONSOLAZIONE
VIZZA FRANCESCO	BRACCIALE	ZUCCARO
VIZZA MERCURIO	MASSARO	CONSOLAZIONE
ZUCCARO ANGIOLO	MASSARO	ZUCCARO
ZUCCARO ANTONIO	MASSARO	ZUCCARO
ZUCCARO CATERINA	VEDOVA	CASTELLANO
ZUCCARO GIUSEPPE	MASSARO	ZUCCARO
ZUCCARO LUCA	BRACCIALE	ZUCCARO
ZUCCARO MERCURIO	MASSARO	CASTELLANO
ZUCCARO PIETRO	MASTRO SARTORE	SENZA IND.
ZUCCARO TOMMASO	MASSARO	PLACCO

Conclusioni.- Possiamo concludere dicendo che Civita, a metà Settecento, è una comunità di lavoratori dediti all'agricoltura e alla pastorizia, le cui abitazioni sono collocate nei rioni secondo lo schema tradizionale della gijtonia, in cui le famiglie sembrano legate da vincoli di solidarietà e fratellanza e dimostreranno un secolo dopo, nel Risorgimento italiano, di amare la nuova patria, senza dimenticare però delle origini arbëreshe.